

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta »	» 6 »	10 — »	20
SVIZZERA »	» 8 »	16 — »	32
FRANCIA »	» 11 »	22 — »	44
GERMANIA »	» 15 »	30 — »	60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati sì dello inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si resituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 ottobre.

(N) Il fatto d'armi di Bagnorea per quanta importanza si sforzino di darvi i clericali resterà sempre come uno dei molti episodi che sogliono avvenire nel genere di guerra che si combatte attualmente negli stati pontifici, non mai decisivi non solo, ma anzi assolutamente transitori.

Gl'insorti hanno dovuto abbandonare la posizione, ma per onore delle armi l'hanno voluta difendere, quantunque non ve ne fosse il bisogno, e l'hanno fatto con un valore degno non di una riunione improvvisata di giovani volontari, ma di soldati provetti nelle armi e perfettamente organizzati.

Quattrocento contro 1200, senza armi perfette, anzi molti di loro con semplici picche hanno per parecchie ore contrastato il terreno, benché avessero contro di loro persino alcuni pezzi di artiglieria.

Mi si dice che gl'insorti dopo questo fatto d'armi abbiano preso maggior coraggio, ed io non ho difficoltà di crederlo. Se un pugno di valorosi è riuscito prima a respingere i nemici, poi a frenarli, ed indi a ritirarsi in pieno ordine, che cosa non avrebbero fatto se avessero avuto qualche settimana di più per organizzarsi, ed armi adatte e soldati in numero almeno pari agli avversari?

Dalle notizie posteriori che sono giunte si venne a sapere che Menotti Garibaldi da una parte, e Cairoli dall'altra sono alla testa di due grosse bande che aumentano ogni giorno a norma che progrediscono nel loro cammino.

Non pare che sia loro intendimento di tentare fazioni serie, ma solo di tormentare le milizie papali, dividendole ed attaccandole alla spicciolata fino a che si siano organizzati alla meglio e si siano provvisti di quelle armi, munizioni ed ambulanze senza le quali mal combattono i soldati meglio esperti.

Non aspettiamoci quindi per ora notizie diverse da quelle degli ultimi giorni, cioè piccoli scontri, imboscate e simili, nelle quali si esercitano gl'insorti, mantengono vivo l'entusiasmo e non arrischiano il risultato finale della rivoluzione.

Roma dorme ancora — i suoi Fabii ed i suoi Scipioni ho timore che siano morti senza

lasciare nei loro nipoti la più piccola scintilla di quel nobile ardore guerriero che gli spiuse alla conquista del mondo. V'ha chi dice che insorgerà, che bisogna aspettare, attesa che la dimissione della Giunta Nazionale ha scomposto le file di quel partito, nelle cui mani soltanto sta la facoltà di commuovere le masse; e sia — aspettiamo e speriamo, giacché non ci resta a fare di meglio, ma con tutto questo potremo dire che si decidevano ben tardi, mentre un loro movimento rivoluzionario avrebbe forse potuto far risparmiare molto di quel sangue che va sparso in prossimità di Roma.

Quanto alle trattative diplomatiche vi assicuro, per le informazioni che ho potuto avere, che quanti ne discorrono sono fuori di strada. Né il nostro governo ha chiesto a quello di Francia, né questo all'italiano di venire ad una modificazione del trattato del 15 di settembre od alla stipulazione di uno nuovo.

La questione posta sul tappeto della diplomazia e non ancora risolta è questa « se il governo italiano potrà spedire i suoi soldati a Roma senza timore di un intervento francese. E esso ha chiesto all'Imperatore soltanto che non voglia prevalersi della libertà d'azione che si è riservata lasciando all'Italia la facoltà di accomodare da sé i fatti suoi.

Tutti due i governi sono andati d'accordo sulla nessuna convenienza di un nuovo trattato o di una modificazione dell'esistente, partendo da questo principio che la convenzione del 15 di settembre era possibile mentre obbligava una potenza estera a sgombrare e l'Italia a rispettare lo *statu quo*. Ora con un nuovo articolo si dovrebbe autorizzare l'Italia ad occupare gli stati della Chiesa, a detronizzare il papa, e la Francia non ha alcun diritto di dare di tali permessi per provincie che non sono sotto il suo diretto dominio, né l'Italia ha bisogno, o vuole chiedere un tale permesso.

La questione che si dibatte sta dunque nel sapere se le convulsioni politiche degli stati romani sono una minaccia per la *monarchia italiana*, e se la Francia si decide a rinunciare senza trattati alla sua libertà d'azione.

Molti sono persuasi che l'intelligenza oramai esista; che l'effettuazione dell'ingresso a Roma dell'esercito italiano sia condizionato od a minaccia seria delle bande armate verso la capitale, o di un moto rivoluzionario all'interno.

Io però credo che vi sia la più buona disposizione ad intendersi, ma che tutto non sia ancora precisato, tanto è vero che da questa sera a domani mattina è aspettato a Firenze il conte Arese che viene direttamente da Biarritz con l'ultima parola, sperasi, dell'imperatore.

Ritenete adunque che non sarà stipulato alcun trattato, o che lo sarà secreto e noi non arriveremo forse mai a saperne il contenuto. Contentiamoci però, purché la si finisca una buona volta.

Firenze, 9 ottobre.

(N) La sola preoccupazione del giorno, non è duopo il dirvelo, è la questione romana.

L'ingrossarsi delle colonne dei volontari, l'aggravarsi della insurrezione, la maggiore estensione che prende il movimento; i capi che accorrono colà a guidare i generosi, la speranza, che non mai va perduta, che riescano adempiti i voti comuni, le notizie stesse contraddittorie, in parte anche erronee, anche esagerate, il mutismo della stampa ufficiale ed officiosa, la riservatezza che si è imposta al governo raffrontata al troppo facile scorrere della stampa avanzata; tutto giova ad accrescere l'ansia febbrile nella quale si vive.

Di notizie ne sentite quante ne bramate; oggi per esempio si voleva pur far credere, e con insistenza, che Garibaldi aveva tentato fuggire un'altra volta, ed era stato preso e ricondotto a Caprera; e che questa notte le nostre truppe dovevano passare il confine.

Ora come conciliare queste due notizie così sparate? Se le nostre truppe devono passare stanotte il confine e farla una volta finita, tanto valeva pure lasciare che Garibaldi corresse là dove andar gli talenta; ed a che arrestarlo per via?

Fra tante cose una sola io credo vera, ed è quella del grave pericolo che ci minaccia in Roma non per parte dei preti, ché il potere temporale io lo ritengo finito, ma per opera della rivoluzione se riesce, come riuscirà, vincitrice senza che il governo accorra a scemarla.

Ed è a questo pericolo che chi è a capo dello Stato ha obbligo di seriamente provvedere.

La questione romana è questione interna; le altre potenze non hanno che farci; qui non si tratta di abbattere il pontefice, di distruggere il cattolicesimo; si tratta di torre di mezzo un sovrano il quale deve aver finito di regnare dappoiché a regnare mostrasi inetto, incapace.

Nessuno ha mai pensato di far violenze al capo della Chiesa, ma quando colui che governa un popolo non sa farlo contento, e lo mena a rovina, il diritto vuole e giustizia impone che il voto del popolo sia soddisfatto, e ne paghi la pena colui che pretende impere quando sa non farla da sovrano.

La sospensione delle operazioni finanziarie non è il solo danno che ne risenta l'Italia dalle condizioni alle quali Roma ci trasse, ben altri malanni ci minacciano e più gravi quando non ci si ponga rimedio; ed il rimedio sia pronto ed energico.

La stampa poi è unanime in spingere il governo ad impadronirsi della situazione, e spiegare tutta la energia dimandata dalle attuali gravi complicazioni.

La *Nazione* è la sola che teneva sempre per la convenzione del 15 settem.; insiste che a Roma si vada, ma sempre d'accordo colla Francia, ed usando dei *mezzi morali*.

Dei *mezzi morali* di cui dispone due ne addita: i trattati diplomatici — l'influenza sui gabinetti esteri — lenti e lenti entrambi; e tutti due i tali che ci condurrebbero a confessare ciò che appunto si nega, il diritto

ciò che abbiano gli altri da ingerirsi delle cose nostre.

E d'altronde come pensare ad impiegare la diplomazia per sciogliere una questione allora quando tutto è in fiamme, e la rivoluzione ingrossa, e il pericolo si fa ad ogni momento più grave?

L'Italia ha necessità urgente di uscire da queste incertezze, ed il governo ha diritto di impegnare tutti i mezzi di cui può disporre per soddisfare al suo dovere, quello cioè di provvedere alla sicurezza interna e soddisfare il voto della nazione compiendo l'opera dell'unità, che potrebbe altrimenti ancora andar rotta.

Ed a questo provvederà il governo. La pace sorta fra l'onorevole Rattazzi e l'onorevole Pepoli fu un nuovo colpo di mazza dato alla consorte; il ravvicinamento con Cialdini fu nuova fortuna per noi; l'Italia ha necessità che tutti i suoi uomini sieno uniti e concordi fra loro.

Venezia, 9 ottobre.

Se volessi essere sincero dovrei confessare che piglio la penna senza nulla di bello e di nuovo da raccontarvi, poichè coll'avanzarsi dell'autunno tutto il fiore della città lascia gli abituali passeggi di piazza S. Marco per andarsi a godere un paio di mesi di idillio campestre, e per ritemprarsi alle folie del carnevale, che già si vede spuntare sull'orizzonte co'suoi balli mascherati, co'suoi ridotti e colle splendide cavalcine della Fenice. Quindi è che la città a poco a poco va assumendo un aspetto sempre più serio, e i centri più popolosi diventano deserti. Di mano in mano che spariscono i cittadini, scemano per legittima conseguenza le novità; e per quanto io vada origliando per raccogliere qualche cosa, mi trovo sempre e poi sempre nella umiliante condizione di un povero corrispondente senza notizie.

Se, per esempio, volessi toccare come il solito il tasto delle miserie e delle sventure, forse forse che qualche cosa ci fosse da dire; poichè ci vorrà tempo prima che si esaurisca presso di noi questo fecondissimo argomento. Probabilmente saprete come il terribile uragano del 24 settembre, che desolò Burano e gli altri paesi circonvicini, dopo aver destata la compassione e la carità dei privati, destò altresì quella carità e quella munificenza pubblica che è personificata nel regio Ministero sedente a Firenze. Il regio Ministero, per vero dire, non largheggiò gran fatto, poichè non credo che quattro migliaia di lire bastino a sanare nemmeno in minima parte le lagrimevoli stragi prodotte da quel funesto avvenimento. Ma in mezzo alle voci di tutti i deputati, di tutti i giornali e di tutta la nazione che gridano continuamente economia e risparmio, anche il Governo non ci ha gran colpa se qualche volta pare spilorcio.

Pel riparto di questa modica somma è stata istituita un'apposita Commissione presieduta dal consigliere di prefettura cav. Bianchi, della quale fanno parte i sindaci di Burano e di Mestre, ed alcune altre persone a cui sono note le condizioni dei luoghi. Una esperienza

abbastanza lunga e fondata ha ormai dimostrato che questo genere di pubblica beneficenza, nell'atto che reca qualche tenue sollievo ad alcuni indigenti, provoca i disgusti, le ire e le imprecazioni di tutto quel maggior numero di miserabili ai quali l'insufficienza dei mezzi non può recare soccorso. E la maldicenza e la calunnia sono il premio di coloro che impiegano le loro cure e le loro fatiche a vantaggio dei poveri. Ora questa Commissione, istruita dall'esperienza, adottò la massima di dare la maggior possibile pubblicità a tutte le misure che essa sarà per prendere, in guisa che tutti i suoi passi siano fatti alla pienissima luce del giorno. I sindaci compilarono l'esatto elenco di tutti i danneggiati, così da mettere in evidenza le speciali condizioni di ciascuno di essi; i soccorsi potranno essere forniti anche in natura, e potranno essere ritirati a chi ne facesse cattivo uso. I nomi di tutti i sussidiati, colle singole somme, verranno pubblicati all'albo pretorio. Con queste misure sarà indotto nel pubblico il convincimento che la Commissione procede con tutta coscienza e con tutto scrupolo. Peccato che i fondi saranno presto esauriti! E l'esigua somma verrà assorbita in un momento dagli enormi bisogni di una popolazione colpita da così grave sciagura.

Per iniziativa del Governo, sta per aprirsi anche a Venezia una scuola magistrale femminile. Vi sarà addetto un convitto per accogliere le aspiranti maestre dei villaggi verso una tenue corresponsione mensile. Il locale è fornito dal Municipio, il quale destinò a quest'uopo l'istituto delle antiche Eremitte, ora soppresse. A quanto credo, oltre al corso magistrale propriamente detto, ve ne sarà uno preparatorio, per dare la prima istruzione alle giovinette che intendono di percorrere quegli studi.

Dopo più giorni di sosta, ieri è ricomparso un caso di cholera. B.

INSURREZIONE ROMANA

Le notizie che abbiamo oggi intorno alla insurrezione, non cambiano punto la situazione di essa. Siamo sempre nell'incertezza e nell'incertezza, e in attesa di fatti più gravi, più importanti.

Che l'insurrezione prenda sempre maggiore estensione, ce lo provano i molti prelati, che non vivendo oramai più in troppa scurezza nelle provincie, accorsero a Roma, dove sperano di fuggire al fuoco che tutto attorno divampa.

Eguale sicurezza non sembra che divida troppo il governo della Santa Sede, il quale se è vero quanto afferma il corrispondente romano del *Corriere delle Marche*, avrebbe inviato a Parigi *mors gnor Franchi* con missione straordinaria per sollecitare da Napoleone la protezione militare della Francia.

Egli prolò agli uffici telegrafici di accogliere dispacci politici o in cifra. Oltre al richiamo dei soldati in congedo, ordinò nuovi e pronti assoldamenti di altre reclute.

Secondo quanto da Roma si scrisse all'*Indépendance Belge*, da Marsiglia se ne attende più di cento, parte svizzere e parte belghe. Esse sarebbero destinate a riempire i vuoti che la diserzione fece e fa tuttavia nella legione di Antibio.

Munizioni da guerra e soldati furono ancora spediti da Roma nelle provincie sollevate. Dal corrispondente romano del *Corriere delle Marche* apprendiamo: che più di 500 bombe s'inviarono alle artiglierie del Viterbese. Viaggiatori di fresco giunti dal territorio pontificio videro a Roma domenica e lunedì a partire per la via ferrata alcune compagnie di zuavi dirette a Corese; e videro a Monte Rotondo che una compagnia di soldati stava caricando le armi in previdenza di qualche vicino scontro cogli insorti.

E, se prestiamo fede alla *Riforma*, questo scontro avverrossi. Quattro compagnie di zuavi attaccarono Monte Rotondo, ma ne vennero vigorosamente respinti dagli insorti, lasciando sul terreno parecchi morti e feriti, benchè gli zuavi si battano pur bene, come da noi che si trova tra le file degli insorti si scrisse al *Conte di Cavour*.

La disperazione però delle truppe pontifi-

cie e degli zuavi in special modo è la piccola guerra a cui li obbligano gli insorti.

Questi, finchè non abbiano bene ordinato le loro colonne, non siansi fatti compatti, non abbiano armi e munizioni a sufficienza, si debbono guardare naturalmente dall'affrontare truppe regolari con cavalleria e artiglieria, e hanno a cercare di essere favoriti nelle accidentalità della natura, dove non possono spiegarsi e restano impacciate le truppe pontificie.

Questa è la tattica degli insorti e a Bagnorea, dove per generoso ardimento se ne vollero discostare, mal loro incoglieva.

Pur troppo le conseguenze del fatto di Bagnorea furono gravi e in parte quali ce le ebbe a narrare lo stesso *Giornale di Roma*. Con esso concorda il nostro corrispondente nello accennare ai morti, ai feriti e ai prigionieri lasciati su quel campo dagli insorti. Corrispondenti di altri giornali diminuiscono d'assai il numero, sia dei morti e feriti che dei prigionieri. In tanta disparità di relazioni, non sappiamo troppo a quale attenerci. Vero è che forti perdite, rispettivamente al numero in cui erano, fecero gli insorti. In ciò tutte finiscono per concoriare.

Non pare che per questo abbiano smesso d'animo gli insorti e già fanno centro ad altri punti, ingrossando sempre di nuove e più numerose squadre.

Il nucleo maggiore delle forze riunite si concentra sempre, come afferma il *Diritto*, verso Acquapendente; ma ad un altro capo metterebbero pure, secondo l'*Amiternino*, diverse altre squadriglie, cioè ad Orte. A questo punto dicesi che tendano pure quelli che si formarono al confine abruzzese.

Nostre particolari informazioni però c'inducono a ritenere: che per ora gli insorti non non pensino a riunirsi; ma che credono più opportuno per le loro operazioni continuare a gettarsi ora di qua, ora di là, a seconda delle occasioni.

Nella valle del Teverone si manifestò una nuova squadra d'insorti, la quale accenna anch'essa ad appoggiare verso le alture.

A detta dell'*Amiternino*, oltre Orte e Corese, gli insorti avrebbero anche occupato il fortino di Sorinno.

Ad accrescere le loro file sempre altri giovani arrivano. La gioventù delle terre finite al territorio pontificio, ci viene detto da diversi giornali è smaniosa di accorrere in appoggio degli insorti; e infatti molti giovani trovano modo di deludere ogni giorno l'attenta sorveglianza che si fa ai confini e mettono così in atto questo loro ardente desiderio.

Si parla di altre città che sono pronte ad insorgere.

L'Italia di Napoli ha da Sora un dispaccio col quale le si annunzia l'insurrezione di Anagni, città di 6000 abitanti. I pontifici mossero da Ferentino contro gli insorgenti; ma ne vennero respinti.

A Velletri la polizia pontificia, come afferma l'*Italia* di Napoli, vi fece molti arresti e venne negli ultimi giorni chiamata d'un tratto la guarnigione sotto le armi. Tutto questo apparato di forze si spiegò alla voce che non fosse lontano e diretto per quella volta un drappello d'insorti. Il fatto non si confermò.

Dicesi che il vero partito nazionale cerchi sia nelle provincie che in Roma a seriamente collegarsi per l'esito migliore dell'incominciata insurrezione.

Da Roma poi si scrive all'*Indépendance Belge* che è ferma convinzione dei patrioti che, in un modo o in un altro, le conseguenze dei fatti che si compiono saranno grandemente favorevoli alla causa dei Romani ed a quella dell'Italia.

Da una nostra particolare corrispondenza romana apprendiamo che oggi (9) doveva avere luogo a Roma una imponente dimostrazione.

Dal partito di azione si faceva calcolo sullo approssimarsi delle diverse colonne dagli insorti alle mura della città eterna.

Abbiamo però motivo a credere che gli ultimi fatti di Bagnorea, malgrado altri favorevoli all'insurrezione, abbiano fatto rimandare la prestabilita dimostrazione, dovendo questa anzi tutto prevalersi dell'opportunità.

Il nostro corrispondente ci riferisce ancora: che la colonna comandata da Menotti Garibaldi, forte di 350 uomini, tenne arditamente testa a Monte Rotondo contro un numero molto maggiore di pontifici.

Essa però, dopo avere passata la notte sul luogo del combattimento, vedendo al susseguente mattino ingrossare le file dei pontifici da nuovi rinforzi di soldati che soprag-

giungevano, credette prudente ripiegare come fece col massimo ordine, verso Palestrina.

Quivi la colonna di Menotti Garibaldi attendeva l'arrivo di vari altri drappelli d'insorti, che dovevano unirsi ad essa.

Se non siamo male informati, l'illustre generale Alfonso La Marmora, assumerà il comando supremo del corpo d'armata concentrato al confine romano.

Ad evitare il caso di una inquietudine legittima vedendo ritardato il movimento tante volte promesso e sempre mal consigliato da alcuni giornali entro la città di Roma, crediamo bene di assicurare il pubblico, dietro notizie attendibilissime e ricevute da Roma, che l'insurrezione di questa città non è ancora matura, e che la sua tranquillità per qualche giorno ancora resterà inalterata.

Così scrive il *Giornale di Roma* che ne ha di marchiane:

In molti giornali italiani si dà anche la notizia dell'invasione della provincia di Frosinone. C'è sarà forse nell'intenzione dei macchinatori del presente movimento, e dai loro organi si annunzia quindi per fatto quel che si attentano di fare. Ma quella provincia è finora tuttavia immune da simile flagello e gode della più perfetta tranquillità. Sono pure ugualmente false tutte le altre notizie che si danno dai medesimi giornali, i quali annunziano i trionfi dei garibaldini e l'agitarsi delle nostre popolazioni.

Pubblichiamo i particolari dello scontro di Bagnorea secondo la *Riforma*:

Sin dalle ore 6 del mattino del giorno 5 gli insorti accortisi che un corpo di truppe papaline accennavano d'attaccare Bagnorea da loro anteriormente stata occupata, presero le posizioni più atte a poter sostenere la difesa, e infatti l'intero corpo degli insorti che si componeva d'una banda di 350 circa, prese posizione ai Cappuccini disponendosi nel modo seguente: a destra un distaccamento forte di 150 uomini comandati dal conte P. e dai fratelli B.; al centro il capitano B. con altri 100 uomini; alla estrema sinistra, si perchè condizionata dalla naturale configurazione del terreno, si perchè strategicamente in rapporto alla difesa di Bagnorea non assumeva una grave importanza, è stata tenuta da una cinquantina d'uomini comandata da F. La linea degli avamposti alle porte del comune comandata da R. aspettava il nemico a piè fermo. Alle 9 un'avanguardia nemica forte di 300 uomini circa attaccò la linea d'avamposti, appoggiata in tempo da una parte degli insorti che tenevano la estrema sinistra, si sostenne strenuamente, ma sopraggiunti nuovi combattenti all'avanguardia nemica, bisognò piegare sul corpo principale, il quale entrò subito all'azione, e forzò il nemico a ritirarsi. Fu allora che l'intera colonna dei papalini forte di 1200 uomini con cavalleria e artiglieria condotta da un colonnello, e diretta dal generale Zappi accorse al conflitto: allora il combattimento s'impegnò su tutta la linea, ma gli insorti dopo parecchi vigorosi attacchi alla baionetta tentati sul nemico, nei quali il capitano B. che comandava una ottantina d'insorti operò miracoli di valore, sopraffatti dal numero dei nemici sempre più crescenti, furono costretti alle 2 e 1/2 pom. a ritirarsi e ripiegare nei boschi di Gotti e Sipicceano.

In tal fazione 14 degli insorti rimasero morti e feriti, e 15 prigionieri. I pontifici ebbero 50 tra morti, feriti e prigionieri, e fra' feriti lo stesso colonnello, e credesi anche il generale Zappi. Fra' morti un capitano.

Il *Debats* così parla sulla revisione della Convenzione del 15 settembre:

Il trattato del 15 settembre non avendo punto realizzato le speranze che si erano con esso preconcepite, ce ne rimangono i pericoli. Noi fummo in grado, in questi ultimi giorni, di misurarne la gravità. Se Garibaldi fosse riuscito a penetrare sul territorio pontificio, le armi francesi, assicurasi, sarebbero intervenute. Come conciliare questo fatto col trattato del 15 settembre, che pose fine al nostro intervento e non ne autorizza la rinnovazione?

Il primo articolo di questo trattato, che stabilisce che qualunque attacco contro lo Stato pontificio venga represso dal governo italiano, non essendo stato osservato, il trattato intero sarebbe stato considerato come caduto. L'Italia avendo lasciato, volontariamente o meno, attaccare il territorio pontificio malgrado la Convenzione, la Francia, malgrado la Convenzione, accorrevva per difenderla. La Convenzione del 15 settembre cadeva o rimaneva sospesa. Ora, in mancanza di questo contratto, che rimane per regolare i rapporti della Fran-

cia e dell'Italia? Ciò che rimane è il diritto internazionale, applicabile in proposito del potere temporale quanto in quello di qualsiasi altrogoverno, poichè la Francia e l'Italia riconobbero tutte e due che la Santa Sede non è punto un governo eccezionale, e che essa trovasi sottoposta alle medesime condizioni che gli altri governi della terra.

Noi riconosciamo, se si vuole, che il trattato del 15 settembre cadendo, il diritto internazionale autorizzava il governo francese ad andare a difendere il governo di Roma contro un attacco estero; ma vi è reciprocità e l'Italia ha lo stesso diritto d'impedire un governo di correre in soccorso d'un altro. Ditemo noi che essa sarebbe astenuta dall'usare un tal diritto contro la Francia? Ahimè! essa stessa non potrebbe assorire. In una circostanza così fertile di occasione di conflitti, il minimo incidente poteva imporre all'onore italiano l'obbligo d'una lotta armata.

Ci scrivono che al di là delle Alpi i partigiani più decisi della alleanza francese stimano che, di fronte ad una nuova spedizione francese a Roma, il dovere dell'Italia sarebbe stato di opporvisi. C'era pericolo di rovinare, essi lo sapevano; e tuttavia, secondo loro, la indipendenza del suolo patrio richiedeva l'imperiosa necessità di questa risoluzione. Che importa? si dirà. Tanto meglio! diranno gli avversari dell'Italia. Essi osservino però bene che, scoppiando la lotta, una terza potenza, in forza del diritto internazionale, potrebbe a titolo di alleata dell'Italia, accorrere in suo soccorso a trovar opportuno di combattere a fianco dell'Italia contro la Francia: come nell'anno scorso faceva contro l'Austria.

Ecco le complicazioni nelle quali possiamo trovarci avvolti repentinamente ed inaspettatamente per la caduta del trattato del 15 settembre. Basta soltanto che un movimento discretamente predisposto, rapidamente eseguito, inganni la vigilanza del governo italiano e gli faccia, suo malgrado, infrangere il primo articolo del trattato: questo incidente può sorgere, non importa quando, domani e dopo domani, in questa o quella circostanza, e trascinare seco le conseguenze che abbiamo accennate. In tal modo i rapporti della Francia e dell'Italia sono abbandonati all'azzardo! Essi dipendono da un colpo di mano che può benissimo esser tentato. E i due governi lascerebbero le cose in questo stato? No; è loro obbligo urgente, consigliato dalla più volgare prudenza, di stabilire su fondamenti meno scivolanti e meno vacillanti le loro relazioni reciproche.

Ci ricordiamo che altra volta il signor Rattazzi, semplice deputato, faceva un discorso nel Parlamento di Torino sul trattato del 15 settembre, col quale consigliava alla Camera di ratificarlo, e al paese di osservarlo lealmente. Esso soggiungeva che gli effetti sarebbero tali che verrebbe un tempo in cui la Francia e l'Italia troverebbero un eguale interesse a rivederlo. La predizione era giusta, e ci sembra che il momento sia arrivato.

LETTERA

DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Il *Globe* di Londra pubblica la seguente lettera, ch'esso dice autentica, dell'imperatore Napoleone III al signor Di Lavalette. Essa è stata accennata anche dal telegrafo, e perciò la riproduciamo, sebbene, essendo di data antica, non abbia più grande importanza;

12 agosto 1866.

Mio caro signor Lavalette.

Chiamo la vostra seria attenzione sui fatti seguenti.

Nel corso di una conversazione tra il signor Benedetti ed il signor Di Bismark, il signor Drouyn de Lhuys ebbe l'idea di mandare a Berlino un progetto di convenzione intorno ai compensi ai quali possiamo aver diritto.

Questa convenzione, secondo me, avrebbe dovuto restar segreta, ma se ne è fatto chiasso all'estero, e i giornali vanno fino a dire che le provincie del Reno ci sono state rifiutate.

Risulta dalla mia conversazione con Benedetti che noi avremmo tutta la Germania contro noi per un piccolissimo profitto.

È importato il non lasciar ingannare in proposito l'opinione pubblica. Fate contraddire energicamente queste voci dai giornali. Ho scritto oggi in questo senso al signor Drouyn de Lhuys, che mi manda ora la quinchiusa *Corrispondenza Havas*. Il vero interesse della Francia non è di ottenere un insignificante ingrandimento di territorio, ma di aiutare la Germania a costituirsi nel modo più favorevole ai nostri interessi ed a quelli dell'Europa.

Ricevete l'assicurazione della mia sincera amicizia.

NAPOLEONE.

Il *Journal des Debats* fa su questa lettera le seguenti osservazioni.

Il *Globe* afferma l'autenticità di questo documento, che, secondo quel giornale, sarebbe stato seguito dalla dimissione del signor Drouyn de Lhuys. Non possiamo verificare l'asserzione del giornale inglese. Faremo soltanto osservare che porta la data del 12 agosto e che l'indomani 13 agosto 1866, il *Constitutionnel* pubblica una nota firmata dal suo redattore-capo e concepita in termini quasi identici a quelli della pretesa lettera testè accennata.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'*Opinione*:

Siamo assicurati che la sottoscrizione alle obbligazioni dello Stato, ch'era stata fissata al 21 corrente, è stata sospesa a cagione degli avvenimenti politici e delle condizioni del Credito pubblico. Però la vendita per asta pubblica dei beni ecclesiastici incomincerà col giorno 26 corrente, e la Banca nazionale, alla quale si aggiungessero altri stabilimenti di credito, essendosi intesa col Governo pel compimento di quest'operazione finanziaria, alienerà per conto dello Stato le obbligazioni a seconda delle richieste che riceverà dai capitalisti od acquirenti dei beni ecclesiastici.

PARMA. — Sappiamo che due squadroni dei cavalleggieri di Monferrato che sono qui di guarnigione, partono oggi alla volta di Firenze. (G. di P.)

MODENA. — Leggesi nel *Panaro*:

Sappiamo che per soccorsi a prò dell'insurrezione romana, anche nella nostra città si è formato un Comitato filiale, e che esso ha già raccolto un buon numero d'offerte.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il *Journal de Paris* dice essere accreditata la voce che il principe Napoleone abbia scritto una lettera all'Imperatore su l'impressione in lui prodotta dell'opinione pubblica. Il principe consiglia l'imperatore a non staccarsi dagli attuali ministri ed adottare una politica pacifica proclamando sinceramente il principio del non intervento.

L'Imperatore ritornerà a Parigi il 12 ed il 15 corrente. L'imperatore d'Austria giungerà verso il 25. L'imperatrice d'Austria scrisse una lettera a quella di Francia scusandosi di non poter andare a Parigi impedita dal suo stato di salute.

I giornali annunziano con dolore la morte di Fould notando che egli fu sempre partigiano delle economie e della pace.

LONDRA. — Il Parlamento si riunirà il 19 novembre. Corre voce che la malattia di lord Derby si aggrava.

BERLINO. — Il partito liberale insiste perchè le convenzioni militari fra la Prussia e gli Stati del sud siano ratificate dal Parlamento. Bismark è entrato in queste vedute del partito liberale, e la questione sarà presto discussa.

GRECIA. — Pare che Omer pascià non confidi troppo su l'efficacia delle disposizioni prese dalla Porta a favore dei Cretesi, perchè lettere da Costantinopoli annunziano che esso ha richiesto un rinforzo di 25,000 uomini. D'onde il Governo turco potrà cavarli? È difficile il poterlo precisare, giacchè le sue risorse finanziarie sono affatto esauste.

Le trattative iniziate dal Gabinetto d'Atene coi Principati Danubiani, la Serbia ed il Montenegro progrediscono assai bene. Se esse si compiono, è probabile che la questione orientale sia la prima che scoppierà in Europa.

PIETROBURGO. — Il matrimonio del re Giorgio di Grecia con la principessa Olga, figlia del granduca Costantino di Russia, sarà celebrato il 22 ottobre. Per quel giorno si troveranno riuniti a Pietroburgo tutti i membri delle due famiglie di Russia e di Danimarca.

AMERICA. — L'isola di Cuba sta per passare sotto il dominio degli Stati Uniti. La Spagna consentì a cederla loro mediante un compenso di 100 milioni di piastre, pagabili in diverse rate. Questo secondo acquisto, fatto in tal modo dalla Repubblica americana per aumentare il numero dei propri sudditi e la superficie dei suoi territori, mostra che anche le repubbliche non isdegnano di comprare i popoli come si fa degli armentili. *Corriere dell'Emilia.*

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 10 ottobre 1867.

Dal mezzodì del 9 a quello del 10 casi nuovi: Nessuno.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 10 ottobre:

Attaccati n. 123 — morti 79 — guariti 38 — in cura 6.

Dal Municipio

Rocchi segret.

Iscrizione al Consorzio Nazionale: Elenco delle oblazioni raccolte dal Comitato di Este.

Maria Rizzardi-Ventura It. lire 25. — Elisabetta Favaron-Bordin 25. — Famiglia Fabro 3 75. — Angela Terrazzani 5. — Famiglia Sartori 5. — Cesare Longo 5. — Catterina Panella 2 50. — Luigia Pelà-Bolzonella 10. — Giovanna Giaccon 1 25. — Anna Fadinelli 3. — Antonio Boschetti 3. — Riccardo Rizzardi 1 50. — Sofia Fracanzani-Morassutti 5. — Maria Fante 5. — Elisa Bossi 3. — Giustina Rinaldi 2 50. — Marietta Tonato — 75. — Marietta Avanzini 2. — Chiara Polato 3 75. — Anna Angeli 2. — Maria Schiavo-Pellegrini 1 25. — Antonietta Prosdociami 5. — Maria Perin-Caserini 1 25. — Maria Toffolo 5. — Luigia Biasioli-Accorsi 5. — Margherita Amüller 10. — Maganza Pietrogrande 5. — Famiglia Pedrina 10. — Antonia Tommasi 2 50. — Pietro Tegon — 75. — Marietta Branzi 1. — Marietta Zoppellari 10. — Marietta Serafini-Gentilini 10. — Marietta Prela 5. — Catterina Ometti 2. — Teresa Bordignon 2. — Tecla Pietrogrande 3. — Teresa Gentilini-Bonincontro 2 60. — Elisabetta Pietrogrande 5. — Chiara Sumano-Manfroni 5. — Catterina Pertile-Pironese 7 50. — Zillo Cecilia 1 25. — Chiara Maleffo 1 50. — Regina Ferrari-Rizzardi 2 50. — Signora Pedrazzoli 2 50. — Anna Puato-Ventura 5. — Paolina Cucchetti-Bezzati 10. — Marina Regazzola-Agujero 4. — Maria Zoppellari-Rizzoni 2 50. — Giacomo Faccioli 1. — Maria Biasioli 1. — Domenica Tapparelli 2 50. — Elisabetta Cappelletto 5. — Elena Trevisan 2. — Catterina Bevilacqua 1 10. — Maria Piccolo 1. — Fausta Molin-Labia 20. — Andrea Boaria 5. — Teresa Gagliardo 2 50. — Marianna Luchini 2 50. — Adelaide Pellesina-Zago 25. — Teresina Melati 25. — Catterina Contiero 20. — Stefano Calore 1. — Teresa Zago-Pellesina 10. — Emilia Bianchini 4. — Lucia Martini 3. — Teresa Tombello 2. — Adelaide Rovelli 4. — Virginia Costantini 5. — Maria Cappello 5. — Maria Longo-Cappello 5. — Santa Cortelazzo 3 70. — Angela Cazzoli 3 70. — Pasqua Gambarin 1 31. — Marietta Fortunata 1 23. — Mariangela Sassi-Messi 1. — Beatrice Rodina-Cortelazzo 1. — Teresa Menin 2. — Carlotta Balan-Rovere 5. — Luigia Apostoli 10. — Maddalena Remondini 2. — Paola Suman 1. — Filomena Cappello 2. — Bianca Trivelli-Casotti 2. — Lavinia Pedrina-Cattani 5. — Gaetana Battistini 4. — Luigia Madrid-Argenton 3 08. — Luigia Camuzzoni-Petranic 1. — Catterina Scarsi 1. — Giuseppe Girardi 2. — Adele Coletti 10. — Teresa Monselesan 2 47. — Elisabetta Gattolin 1. — Giacinta Costantini 4. — Catterina Pietrogrande 5. — Adele Borgazzi 5. — Maddalena Ferrari 5. — Adele Midrio 2. — Teresa Vianello — 61. — Maria Biasioli 2 47. — Dal Matto Anna 2. — Giovanna Panizzoni 2. — Anna Bianchini 2. — Carolina Cappello — 61. — Teresa Vaccari — 61. — Bianchi Teresa 2. — Adelaide Valente 2 47. — Margherita Cestonaro — 61. — Laura Dondi-Ologio-Colla 2. — Pellegrini Marini di Wincler 10. — Elena Bossi 1 22. — Elisa Bossi Marchesi 1 22. — N. N. 1 50. — Giuseppina Serafini 10. — Fosca Pugnaletto 1. — Virginia Vettori Tiesi 2. — Chiara Dodici 2. — Catterina Fontana — 05. — Teresa Dal Mutto 3. — Marietta Barpi 10. — Drusella Trivelli 5. — Antonio Trentini 5. — Marietta da Ru 5. — Sorelle Bianchini 3. — Antonia Prato Bomardini 5. — Regina Prato 5. — Riccardo Rizzardi 3 70. — Maria Fadinelli-Polacco 1. — Augusta Pedrina-Sommariva 25. — Elena Sartori-Fracanzani 25. — Lucia Bandiera-Favella 20. — Annetta Bandiera 20. — Udemo Natalia 2 10. — Maria Ventura Apostoli 5. —

Continua

I concorrenti alle scuole municipali sono in buon numero e di varie parti d'Italia. Ci ralleghiamo col Municipio che sia stato così onorato, e che per tal modo sia al caso di scegliere ottimi maestri patentati. Essendo però così imminenti le elezioni potrà la sola Giunta, sopraccaricata d'incarichi, esaminare diligentemente tutti i

requisiti de' singoli aspiranti? Perchè le nomine sieno fatte in modo da togliere appiglio alla benchè menoma eccezione sarebbe conveniente, a parer nostro, che la Giunta si facesse coadiuvare in questo non breve ed urgente compito da una speciale commissione. La nomina degli insegnanti è della massima importanza, mentre da ciò può dipendere l'avvenire delle nostre scuole.

L'istituto di educazione elementare maschile con ripetizione ginnasiale verrà definitivamente diretto dal maestro Andrea Piccolo. La capacità di questo giovane ed il di lui zelo pel retto andamento dell'istituto, del quale ebbimo splendida caparra nell'anno scolastico testè trascorso, ci obbliga segnalare pubblicamente a norma e vantaggio delle famiglie cui interessa tanto l'educazione dei propri figli.

Chi affligge stampati dee ricordarsi di apporvi il bollo, se non vuol pagare una multa. Di questi giorni ha toccato a preti, professionisti e commercianti sperimentarlo. Anche ieri certo sig. O. Angelo cadeva in contravvenzione per affissione di manoscritto senza bollo legale.

Pan unto pei rugiadosi! Ci vien offerta una circolare a stampa di un agente di Roma in data 3 corrente, ivi legalmente autorizzato, che — dietro equo compenso — si incarica del *disimpegno di qualunque affare* nei dicasteri amministrativi ed ecclesiastici, come di assolvere i casi riservati, l'ottenere decorazioni dello Sponon d'oro, licenza per tener la pisile, l'assoluzione di messa, l'indulgenze plenarie e cento altre cose simili rese venali nella venalissima Roma papale. I semplici che non credono, leggano la circolare dell'agente suddetto e si persuaderanno.

È egli vero che all'ospedale civile le monache praticano il taglio de' capelli alle inferme ridotte agli estremi di vita, e che poi li vendono per comperarvi olio coll'intenzione di accendervi una lampada...?

Al civile manicomio veniva ieri condotto certo S. E. nativo di Nizza, qui alloggiato in un albergo, perchè diede segni evidenti di alienazione mentale.

Furto denunciato! Certa B. O., direttrice d'una fabbrica di carte da giuoco, denunciava che ignoti ladri, mediante scaltata di una finestra, si introdussero nella di lei stanza da letto e da un cassetto dei comò rubarono lire 157 50 in danaro e oggetti preziosi pel valore di L. 590.

I ladri, che hanno già avanti tempo cominciato fra noi la loro campagna d'inverno, penetrarono l'altra notte — mediante rottura di una inferriata — in una stanza a pian terreno della casa del sig. Onorato O. in via Casa di Dio, e rubarono quattro cortine pel valore approssimativo di L. 90: — C'è serva d'avviso ai proprietari per ben custodire le case, e alla P. S. per fiaccare le corna agli audaci malandrini.

Belve non addomesticate. — Nell'*Union de Rochester* leggesi il seguente racconto, d'un domatore di fiere assalito da un suo leone:

Durante la rappresentazione al gran circo dei sigg. Thayer e Noyes, avvenne un accidente spaventevole. La rappresentazione terminava cogli esercizi dei leoni, che vengono introdotti, dentro una grande gabbia, nel mezzo del circo. Il sig. Carlo Withe entrò imperterrito in quella gabbia, e gli esercizi incominciarono. Tutto procedeva come di consueto, allorchè il domatore osservò che uno dei leoni si mostrava poco volenteroso di giocolare. Quel leone guardava di mal occhio il sig. Withe, che cominciò a lavorar di frustino. L'animale balzò improvviso addosso al sig. Withe, rovesciandolo sul tavolo, e incominciò a lacerarne il corpo cogli artigli.

Incominciò allora una scena cui vien meno ogni descrizione. I ruggiti dei leoni furiosi e le grida delle donne spaventate si confondevano in maniera spaventosa. A un tratto si vide *Neron*, uno dei più generosi leoni del serraglio, correre a soccorso del misero Withe, facendo una diversione utile a suo favore. Tosto i sigg. Thayer e Noyes, armati di spranghe di ferro e di bastoni, accorsero, battendo a colpi raddoppiati il leone aggressore, già tenuto in rispetto da *Neron*, e lo costrinsero a lasciare la preda. Si trasse fuori il sig. Withe tutto sanguinoso, che venne portato all'albergo nazionale in cattivo stato.

Il dottor Whitbek fu tosto chiamato per medicare le sue ferite, che sono numerose e profonde. Nella spalla destra segnatamente v'hanno terribili segni della potenza dei denti e degli artigli del leone. Si spera di salvare il signor Withe, il quale dovrà in gran parte la sua vita all'intervento del suo amico *Neron*.

Bel modo di guadagnare al lotto:

Taluni individui nella settimana scorsa a Napoli si erano ficcati in testa che un tale poteva dar loro dei numeri infallibili per il lotto; da principio lo pregarono, ma poscia vedendosi trattar da pazzi, pensarono di sequestrarlo, ed in effetto venerdì afferratolo lo portarono sopra una locanda e lo chiusero in una stanza con chiave. Ivi lo maltrattarono e lo minacciarono di morte se non dava loro i numeri del lotto, tanto che quel povero diavolo li accontentò per liberarsi dal brutto giuoco; ma coloro continuarono a tenerlo rinchiuso facendogli sentire che se i numeri non uscivano lo avrebbero finito. La locandiera però, mossa a compassione del mal capitato lo fece fuggire. Egli si recò difilato dall'ispettore di San Giuseppe a denunziare il fatto, e l'autorità di P. S. ha già arrestati due di quei galantuomini.

— In omaggio alla pubblica discussione riferiamo la seguente:

Caro Fontebasso

La questione ch'ebbiamo ieri mi obbliga di pregarti di dar posto nel giornale da te diretto, a questa mia. L'opinione da te emessa circa a quel ripetuto pronome *Lei*, nella mia lettera al signor Frasson, direttore dell'*Antenore*, potrebbe farsela il pubblico ed affibbiarmi una sgrammaticatura. Ripeterò dunque quanto ti dissi ieri: Prima di tutto so che il pronome personale *Lei* si usa soltanto nei casi obliqui. Ma ciò ch'io so, e forse altri non sanno è che si trovano molti e molti esempi in celebri scrittori come *Giusto de' Conti*, il *Pulci*, il *Berni*, *Antonio*, *Alamanni*, il *Chiabrera* ed altri ancora che l'usarono nel caso retto. Basti citare il Dante, *Purg.*, 21:

« Ma perchè lei che di e notte fila,
Non gli aveva tratta ancor la conocchia »
non che Ser Giovanni fiorentino che nelle sue cinquanta novelle intitolate *Il Pecorone*, nella giornata 20, novella II, dice: *Claudio prese la fanciulla e menavala via: lei s'atteneva al padre, abbracciandolo e gridando*, ecc.

Credo che non mi negherai questo favore e te ne sarò grato.

Tuo Gualtiero Lorigiola.

Padova, 10 ottobre 1867.

ULTIME NOTIZIE

Dall'*Opinione*:

Alle molte e svariate dicerie che quest'oggi si fecero correre, fra le quali più forte di tutte era quella di un nuovo tentativo di fuga del generale Garibaldi dall'isola di Caprera raccontata con ingegnosi particolari, noi possiamo opporre il solito *nulla di nuovo*.

Le dimostrazioni, le insurrezioni, gli scontri, le vittorie e le sconfitte quantunque si ripetano e si moltiplichino su per i giornali, restano però sempre sino a questo momento quei soli che abbiamo narrati.

Dal *Diritto*:

L'*Osservatore Romano* pubblica in data da Narni i seguenti ragguagli sulla formazione di una numerosa schiera d'insorti. Ma l'*Osservatore*, onde aggravare la responsabilità del governo italiano, svisa il fatto e vuole far credere che la nuova banda sia composta di giovani arruolati ed armati al di qua del confine pontificio. Nostre precise informazioni ci pongono in grado di smentire tale notizia. La banda si è organizzata, è vero, ma sul territorio pontificio, ed è composta di insorti di quelle provincie.

Ciò premesso ecco le parole dell'*Osservatore*:

NARNI, 6 sett. In Narni sono ragunati circa mille giovani, la maggior parte dei quali non tocca ancora il ventesimo anno di età. Sono qui pronti per il confine pontificio e non aspettano che di essere tutti completamente armati. Alcune casse di *fuocili militari* sono già arrivati: altre si attendono in giornata. Vengo assicurato da chi è in caso di sperlo che si uniranno ad essi non pochi bersaglieri travestiti. Non temo di essere smentito da chicchessia; io stesso ho visti questi garibaldini, e io stesso ho udito dalla bocca di uno di essi (che è milanese) che qui sono convenuti per rinforzar le bande che scorrazzano negli Stati della Chiesa, e che armi e munizioni sono venute direttamente da Firenze.

Le quattro navi dello Stato, poste a guardia dell'isola di Caprera, fanno un'attivo servizio, impedendo qualsiasi comunicazione col generale Garibaldi.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 9 — Il principe Umberto è partito stasera per l'Italia passando per Monaco. Nigra e Goltz sono arrivati a Parigi stamane.

BERLINO 9 — La *Corrispondenza provinciale* dice, che il Re nel suo ultimo viaggio ebbe nuovamente degli abboccamenti personali ed amichevoli con tutti i sovrani della Germania del sud. Benchè il viaggio non abbia avuto uno scopo politico, tuttavia questo fatto contribuirà certamente a facilitare l'unione del sud col nord. La chiusura del Reichstag, avrà luogo probabilmente il 24 o 25 ottobre. Le Diete delle antiche provincie sono aggiornate per alcuni mesi. Sono incominciate le trattative tra la Danimarca e la Prussia, circa la questione dello Schleswig. La notizia ch'è prossima la formazione di tre nuovi reggimenti di fanteria è priva di fondamento.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	ottobre	8	9
Rendita fr. 3 0/0		68 65	68 50
ital. 5 0/0 apert.		46 60	46 10
fine mese		46 65	46 05
Credito mobiliare francese		185 —	176 —
Serr. Vittorio Emanuele		318 —	318 —
Lombardo-veneto		370 —	370 —
Romane		50 —	48 —
(obbligaz.)		96 50	94 50
Austriache		476 —	472 —
Prestito austriaco 1865		318 —	362 —
Consolid. inglesi		94 3/8	94 1/2

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato

Con recente Decreto venne nominato in Prefetto di Siena il nob. dottor Angelo Paganuzzi di Venezia, rimosso dal governo austriaco per ragioni politiche nel luglio 1859 dal posto di delegato provinciale di Treviso, ed allontanato senz'altro mediante ordine telegrafico militare.

Noi diciamo ciò per constatare senz'altro come al Paganuzzi fosse dovuta reintegrazione al suo posto, e siamo poi lieti di annunciare con tutta coscienza come tal nomina sia sentita con generale soddisfazione siccome quella che riparando ad un atto ingiusto e violento dal cessato regime, ridona all'amministrazione un uomo veramente capace, e tale poi, che la Provincia alla quale oggi è proposto siccome capo, non potrà che chiamarsene lieta ed appieno soddisfatta.

Avv. Pasini

N. 61. p.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Padova
MUNICIPIO DI TEOLO

In vista alle rassicuranti condizioni igieniche attuali, e sulle considerazioni che in questo Comune e d'intorni non si verificarono casi di cholera

Rende Noto

essere permessa, in seguito ad ottenuto superiore assenso, la consueta Fiera nell' Frazione di Bresseo, detta della Maternità di M. V. cadente la seconda Domenica di Ottobre, nel successivo Lunedì 14 detto Ottobre, avrà la effettuazione la ricorrenza della annuale Fiera d'animali bovini, d'ogni sorta di bestiami, merci, bottami, cuoi, commestibili ed altro, sotto alle solite regole e discipline, con l'esenzione da qualunque aggravio di tasse e stazio pegli animali tutti lungo il viale: il diritto pegli altri oggetti spetta al nobile conte Giustiniani Sebastiano.

Il ff. di Sindaco
Antonio Borsatti

Il segretario: ANDREA MORO

(3 pub. n. 384)

N. 649.

Prov. di Padova Distr. di Montagnana
GIUNTA MUNICIPALE DI MERLARA

AVVISO

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale cui è annesso lo stipendio annuo di it. L. 400.

Le aspiranti presenteranno, entro il giorno 31 ottobre p. v. a questo protocollo le loro istanze, munite di bollo relativo corredandole dei seguenti documenti:

- 1) Fede di nascita,
- 2) Fedina politica e criminale di data recente,
- 3) Certificato di sana costituzione fisica,
- 4) Patente d' idoneità,

nonchè di quegli altri documenti che meglio si credessero poter appoggiare la loro istanza. La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dall'Uff. Comunale di Merlara,
addì 30 settemb. 1867.

Il Sindaco
E. FINZI

L' Assessore
A. SCARMIGNAN
(2. pubbl. N. 314.)

Il Segretario
F. BERTOLDI

È ARRIVATO DALL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(17 pub. n. 304)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(12 publ. n. 360)

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento:
CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:
VAGLIA a lire 2,50 per la sola

Estrazione 20 Ottobre 1867

del

PRESTITO NAZIONALE 1866

ammortizzabile in 13 anni con 27 estrazioni semestrali in Ottobre ed Aprile di ciascun anno fino al 1880

con vincite

di lire 100,000, 50,000, 5,000, 1,000, 500, 100

(4 pub. n. 374)

FRANCESCO RIZZETTI E C.^o

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una Scuola privata ed un Convitto di sua proprietà in Padova, via Soccorso N. 3779

A V V E R T E

che oltre alle classi elementari e ginnasiali estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale, attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni si spedisce gratuitamente il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

(7 pub. n. 375)

Dopo aver fatto uso di molti rimedii, non riescii a guarire la mia gengiva sanguinante e i miei dolori reumatici ai denti ed il tartaro che vi si attaccava; finalmente feci ricorso al

DENTIFRICO ANATERINO

così rinomato, il quale non solo fece scomparire i detti malori, ma per così dire, ringiovanì i miei denti e tolse l'odor del tabacco; esprimo quindi pubblicamente colla presente la mia soddisfazione ben meritata per questa essenza, ed i miei ringraziamenti al sig. POPP medico dentista.

VIENNA — BARONE DI BLUMAU m. p.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacisti ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 pub. n. 133)

Tip. Sacchetto

**NON PIÙ OILIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI**

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritte per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.
Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(11 publ. n. 120)

È in vendita al prezzo di It. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.